

MICROFIBRE IN MARE, LE PROPOSTE DI MAREVIVO

SONO MOLTEPLICI LE FONTI DELLE MICROPLASTICHE E DI MICROFIBRE, QUALI LA DISGREGAZIONE E IL DETERIORAMENTO DELLE MACROPLASTICHE E LA PERDITA DI FIBRE TESSILI NEL LAVAGGIO DELL'ABBIGLIAMENTO. SI TRATTA DI UN PERICOLO PER L'AMBIENTE MARINO E PER L'INGRESSO NELLA CATENA ALIMENTARE. L'IMPEGNO E LE PROPOSTE DI MAREVIVO.

Negli ultimi sessanta anni la plastica ha rivoluzionato le nostre vite: è stata prodotta e utilizzata dall'uomo con sempre maggior frequenza, fino ad avvolgere ormai tutto, anche il cibo che mangiamo. Contemporaneamente però, questo materiale è diventato il maggior detrito antropogenico inquinante presente negli oceani. Anche se a destare clamore sono soprattutto i rifiuti di grandi dimensioni, negli ultimi tempi la consapevolezza della pericolosità di frammenti plastici più piccoli e apparentemente insignificanti, è notevolmente cresciuta. L'immissione di *microplastiche* nell'ambiente marino è pressoché quotidiana dal momento che deriva da molteplici fonti come la disgregazione e il deterioramento delle macroplastiche e la perdita di fibre tessili nel lavaggio dei capi di abbigliamento, fenomeno devastante per la salute degli oceani.

La campagna #StopMicrofibre

Marevivo da oltre 35 anni è in prima linea nella difesa e protezione di mari e oceani e ha fatto della battaglia contro la dispersione della plastica nei nostri mari uno dei principali obiettivi della sua missione. Non è un caso che, dopo aver incassato il successo della messa al bando delle microplastiche nei cosmetici, nel 2018 Marevivo ha lanciato la campagna #StopMicrofibre, mirata alla sensibilizzazione sul problema delle microplastiche rilasciate dai tessuti in lavatrice. Le microfibre derivano dal frazionamento di tutti i tessuti. Ma quelli che devastano di più la salute degli oceani sono senza dubbio quelli in poliestere (Pes), poliammide (Pa) e polipropilene (Pp). Materiali diffusissimi e usati a larga scala nell'industria della *fast fashion* per la loro duttilità e il costo notevolmente ridotto. Produrre e lavare tessuti sintetici significa però immettere nell'ambiente un'elevata quantità di microfibre in plastica.

I nostri mari già oggi contengono 150 milioni di tonnellate di plastica e ogni anno se ne aggiungono altri 13 milioni. Pochi sanno che una grande quantità di questi proviene dalle microfibre rilasciate dai lavaggi dei vestiti. Per la fondazione Ellen MacArthur ogni anno vengono rilasciate dalle lavatrici mezzo milione di tonnellate di microfibre negli oceani. Una quantità pari a oltre 50 miliardi di bottiglie di plastica. Basti pensare che un carico di lavatrice di capi sintetici sprigiona milioni di microfibre di dimensioni inferiori a 5mm. Solo per fare un esempio: una felpa di pile è responsabile del rilascio di ben 250mila microfibre. Circa il 40% di queste fibre, a causa delle piccole dimensioni, non viene catturato

dai filtri delle lavatrici, né dagli impianti di trattamento delle acque reflue, e quindi si riversa in mare dove viene ingerita dagli organismi marini, entrando così nella catena alimentare, fino a raggiungere potenzialmente l'uomo.

Una volta entrate nell'ecosistema marino, i micro frammenti nocivi iniziano infatti ad assorbire sostanze inquinanti e tossiche e vengono ingeriti dagli organismi che li scambiano per cibo. Tant'è che sempre più spesso sono state trovate negli organismi filtratori acquatici come mitili e ostriche, ma anche nello stomaco dei pesci e uccelli marini, nei sedimenti, nel sale da cucina e nell'acqua in bottiglia.

Il 64% dei tessuti è realizzato in plastica, tra cui poliestere, nylon, acrilico e

MAREVIVO

#STOPMICROFIBRE

Il 64% dei tessuti è realizzato in plastica, tra cui poliestere, nylon, acrilico e poliamide

Ogni volta che laviamo i tessuti sintetici si sprigionano 700mila frammenti di microplastiche

Il 40% delle microplastiche rilasciate si riversa in fiumi, laghi e oceani

polyamide. Ogni volta che laviamo i tessuti sintetici si sprigionano 700mila frammenti di microplastiche e il 40% di essi si riversa in fiumi, laghi e oceani.

Da uno studio realizzato dall'Università australiana di Newcastle è emerso che ognuno di noi ingerisce mediamente 5 grammi di microplastiche/microfibre a settimana, l'equivalente in peso di una carta di credito. Per fermare tutto questo è importante coinvolgere le aziende del settore in iniziative per una soluzione del problema. Marevivo ha tre proposte:

- una legge per un'etichetta a tutela del mare: Marevivo ha lanciato una petizione per una legge affinché ci sia una visibile etichettatura sulla composizione che indichi la percentuale di fibre sintetiche e naturali contenute e che riporti dei consigli su come lavare i tessuti. L'obiettivo è minimizzare l'inquinamento delle acque provocato dalle microfibre rilasciate durante il lavaggio in lavatrice
- sviluppare la produzione di tessuti con minore rilascio di microfibre
- dotare le lavatrici di un filtro che trattiene le microfibre durante i lavaggi

In attesa che l'industria trovi delle soluzioni più concrete, ognuno di noi può fare qualcosa (v. *infografica 2*).

I rifiuti marini costituiscono il Descrittore 10 della *Marine Strategy*,



la direttiva europea che pone come obiettivo agli stati membri di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale (Ges, *Good Environmental Status*) per le proprie acque marine. Ma nella nostra era – denominata “antropocene”, in cui i comportamenti individuali e collettivi sono in grado di produrre mutamenti che mettono a rischio la nostra stessa sopravvivenza – a problemi globali vanno date risposte globali. Per questo Marevivo, nell'ambito della Conferenza delle Parti contraenti la

Convenzione di Barcellona, tenutasi a Napoli lo scorso dicembre, ha lanciato la proposta di allargare la *Marine Strategy* a tutto il Mediterraneo. Si tratta di una *Global Marine Strategy* che deve essere necessariamente estesa a tutti i Paesi in quanto il mare non ha confini.

Tutti gli stati del Mediterraneo devono essere coinvolti nel processo di Strategia marina globale perché essa sia concreta e fattiva in quanto gli impatti identificati devono essere valutati in modo complessivo.

Data la natura transfrontaliera dell'ambiente marino, gli stati membri sono chiamati a cooperare per garantire che le relative strategie siano elaborate in modo coordinato per ogni regione o sottoregione marina. Inoltre, per assicurare acque marine pulite sane e produttive è indispensabile che tali strategie siano coordinate, coerenti e ben integrate con quelle previste da atti normativi comunitari già esistenti (quali ad esempio trasporti, pesca, turismo, infrastrutture, ricerca) e accordi internazionali. Fondamentale è anche l'equità che deve essere alla base delle azioni, eliminando l'egoismo degli Stati più ricchi nei confronti di quelli che soffrono la povertà. Non si possono chiedere sacrifici a chi ha un tenore di vita al disotto della sopravvivenza, quando le popolazioni più agiate hanno sovra sfruttato il capitale naturale. Gli obiettivi della *Marine strategy* vanno quindi ulteriormente implementati perché a impatti globali devono essere date risposte globali valevoli per tutto il Mediterraneo.

Rosalba Giugni

Presidente Marevivo onlus, www.marevivo.it

MAREVIVO

#STOPMICROFIBRE

-  **Lava a basse temperature**
-  **Fai cicli di lavaggio brevi e riempi il cestello**
-  **Usa poco detersivo preferibilmente liquido**
-  **Riduci gli acquisti e preferisci fibre naturali**